



Comunità missionarie per la Nuova evangelizzazione. Dalla sfida alla proposta.

Riflessione alla comunità parrocchiale di Maria Santissima del Rosario (Beltiglio)

di don Luciano Meddi 10 novembre 2012

1. Nuova Evangelizzazione per superare la crisi formativa ecclesiale

- **La chiesa evangelizza per quello che è.** Questa affermazione di Paolo VI ha davvero molti significati. Significa che il soggetto, il contenuto ma anche la via della missione è quello che la comunità vive. Allora Nuova Evangelizzazione (=NE) significa **verificare la “qualità” formativa della comunità** ovvero a quali condizioni una comunità ecclesiale diventa “educante”.
- **Siamo spinti a questa analisi per motivi missionari.** Riscopriamo che la missione ha bisogno di adulti nella fede. Ma la chiesa avverte di **non poter incidere nella società e questo anche perché i suoi adulti non hanno maturato una coscienza di fede e non sono stati abilitati ad essere testimoni del Vangelo.**

2. Quale comunità genera e fa crescere la fede? Ripensare la missione

Non credo che il compito della NE sia nella sola riqualificazione comunicativa e relazionale della pastorale. È un tema che riguarda sia la definizione del compito missionario che la comunicazione intraecclesiale.

▪ Una comunità che continua la pratica messianica di Gesù

Il punto centrale della riqualificazione formativa passa nella scelta della riqualificazione della *mission* cioè dell'autocomprensione che la chiesa locale ha della propria missione. Cosa deve fare una chiesa? È necessario **tenere sempre uniti i tre racconti della missione**: la predica messianica a Nazaret (Lc. 4,16ss); l'invio pre-pasquale dei discepoli ad annunciare la pace, *shalom*, e radunare il nuovo Israele; e infine il mandato missionario di Mt 28 (o Mc 16) centrato sul fare discepoli e battezzare.

Il cambio formativo potrà avvenire se **al suo centro c'è la consapevolezza che compito di una comunità ecclesiale è di offrire un luogo di apprendimento ad essere discepoli e sentirsi responsabili dei beni messianici. Se si ha il coraggio di trasformarsi in comunità messianica.**

La prima dimensione progettuale di una Chiesa che si ispira alla prassi messianica di Cristo è il rapporto con la compassione che deriva dalla “memoria passionis”. Il compito di una comunità è prevalentemente quello di **annunciare il motivo della morte di Cristo**. Lo scopo di tale annuncio è di emettere il **giudizio della comunità sulla storia in cui vive. Soprattutto dovrà ricostruire il luogo del discernimento comunitario**. La pratica del discernimento deve integrare la pratica della disciplina. La sola disciplina non aiuta una Chiesa che vuole scoprire i segni della presenza di Cristo nel proprio territorio.

▪ Dare forma eucaristica alla parrocchia. L'eucarestia manifesto formativo.

Ce lo ha ricordato significativamente la *Sacramentum Caritatis* di papa Benedetto XVI (2007, 64). **Il rito è un manifesto della formazione cristiana**. Riceviamo lo Spirito per: *fare il raduno universale dei popoli, riconciliare, lodare, ascoltare cioè interpretare la vita personale e sociale con gli occhi di Dio, offrirci e essere trasformati con il dono dello Spirito, invocare servire la paternità di Dio il Padre, essere in comunione con il Risorto. Tutto questo è il contenuto della missione* (ite...missa est). Tutto questo è la vocazione cristiana.



Chi partecipa alla eucarestia è invitato a rinnovare continuamente (cioè fare mistagogia) la sua adesione a tale manifesto.

▪ **La pratica messianica rilegge le dimensioni e attività della comunità**

La pratica messianica (vangelo del regno e vangelo della montagna) narrato dalla liturgia e reso possibile dallo Spirito, dono pasquale per eccellenza, diventa **l'orizzonte di una pratica pastorale rinnovata**. È evidente che la missione coincide ancora quasi sempre con la organizzazione delle tre attività fondamentali o *Tria Munera* della parrocchia: l'annuncio e la catechesi, la celebrazione e la spiritualità, il servizio e la testimonianza. Queste **vanno ripensate come dimensioni e non compiti** della pastorale che dovrà essere il servizio al Regno in un luogo. All'interno del tradizionale modello di comunità, anche parrocchiale, vanno fatte nascere nuove esperienze di *piccole comunità* a servizio del regno di Dio. All'interno di queste piccole comunità si svilupperanno *ministeri* secondo i carismi e le capacità di risposta al compito missionario stesso.

3. Comunità che educano: le pratiche e attività formative

Se nella situazione pastorale di cristianità "apprendimento" viene a significare assimilazione della trasmissione della fede (socializzazione della conoscenza secondo il linguaggio delle organizzazioni), nella situazione missionaria deve significare acquisizione delle competenze che rendono capaci di svolgere tale compito in differenti contesti (condivisione della conoscenza per innovazione). Così trasmettere e innovare diventano due aspetti di un unico compito.

Fare esperienze di comunità: formare in contesto comunitario

Trasformare ogni esperienza formativa in contesto comunitario. Le catechesi sono ospitate in parrocchia, cioè separate. L'ideale sarebbe svolgere la formazione dentro esperienze di vita cristiana vissuta e non simulata. Occorre superare il carattere di scuola. Quello che si può fare è di comporre sempre gruppi catecumenali formati da parte di catecumeni e parte di cristiani attivi. Rendere, cioè, missionaria ogni forma di vita parrocchiale. Inoltre significa mettere l'annuncio dentro una vita concreta e non solo momenti catechistici isolati.

- **Pratiche: catechesi familiare, gruppi intergenerazionali, piccole comunità, momenti assembleari e di popolo**

Narrare la storia della salvezza della comunità

Il contenuto formativo della catechesi come mistagogia è la attualizzazione personale e sociale della storia della salvezza. Narrare è quindi rileggere quello che l'annuncio cristiano ha realizzato in un luogo. I segni dei tempi del passato: persone, istituzioni, attività che hanno reso presente l'amore di Dio. Contenuto formativo è la presentazione dei segni del cristianesimo, le azioni salvifiche, i beni messianici operati della comunità attuale. La formazione fa incontrare questa a zione salvifica della comunità.

- **Pratiche: incontrare le persone, i fatti, la storia della comunità (la memoria); narrare è intervistare, conoscere, rappresentare, cantare tali avvenimenti salvifici.**

Sviluppare i livelli ministeriali

Tutta la comunità è soggetto missionario per la IC ricevuta. Per questo occorre descrivere i compiti di ciascuno e prevedere percorsi di formazione adeguati. Occorre definire il compito del vescovo, del parroco, dei genitori, del catechista animatore, dei catecumeni, degli operatori pastorali, dei giovani. In modo particolare i catechisti devono essere preparati a gestire l'insieme del processo formativo e dei diversi soggetti formativi in una rete di insieme.

- **Pratiche: il messaggio del vescovo, il progetto formativo zonale, il progetto formativo parrocchiale, la scuola genitori, la consulta educativa con le altre agenzie, la definizione dei diversi compiti.**

Formare facendo fare esperienze di vita cristiana

Lo scopo mistagogico della formazione è creare trasformazioni di vita. Non può essere solo la conoscenza della fede e neppure solo la esperienza. Occorre formare cioè sviluppare la competenza cristiana. a partire



dalla vocazione battesimale, si tratta di raggiungere 5 aree di formazione-abilitazione: la capacità di leggere la vita con il Vangelo; scegliere la comunità come propria fraternità (gruppo di vita); scoprire il proprio posto (vocazione) nella comunità di appartenenza e nella chiesa; servire la trasformazione del mondo; sviluppare la intimità spirituale. Sono competenze finali, da adattare secondo le età psicosociali e teologico-spirituali.

- **Pratiche: organizzare esperienze, sperimentare situazioni cristiane; partecipare ad azioni di vita cristiana (caritas, spiritualità, ospedali, servizio ai piccoli, azione sociale e politica) attraverso pratiche di confronto con le situazioni (pratiche out-door).**

La prospettiva olistica della formazione

Educare a tutta e con tutta l'esperienza cristiana; mettendo in rapporto catechesi-spiritualità-liturgia. Unendo continuamente proposta cristiana e globalità della persona umana. I passaggi formali di un percorso olistico sono: conoscersi, guarirsi, orientarsi, progettarsi, confrontarsi, evangelizzarsi.

- **Pratiche: la narrazione biografica, il discernimento, le pratiche spirituali, la psicopedagogia della personalità.**

4. Invitare alla Comunità scopo della formazione e della pastorale tutta

Al tempo stesso un difetto grave della attuale struttura formativa è quello di non preoccuparsi di avere la appartenenza alla comunità e alla sua missione come scopo. Ci si limita a spiegare la chiesa ma a non costruire la chiesa. questo compito è chiamato ecclesiogenesi continua della chiesa. Come avviene?

La costruzione della rete comunicativa

La chiesa è un luogo fisico (il tempio) ma la comunità è un luogo spirituale che si nutre di relazione e di comunicazione autentica. Ma anche di modelli decisionali e di possibilità di condividere antropologicamente (sharing) l'esperienza di fede.

- **Pratiche: inserire nella formazione anche momenti di tempo libero (liberato) e la libera progettazione delle attività; favorire la conoscenza e relazione profonda dei partecipanti attraverso tecniche di partecipazione e ricerca comune; preparare i catechisti come animatori e facilitatori di comunicazione; assicurare la trasmissione delle informazioni; gestire in modo partecipativo e corresponsabile le decisioni; entrare nella logica della animazione pastorale come sinodalità e sussidiarietà.**

Il percorso vocazionale di ciascuno e il servizio alla missione

Durante il tempo della formazione è importante che ciascuno scopra quello che può dare per il bene di tutti. Ciascuno deve sentirsi inserito e importante; ma soprattutto la trasformazione salvifica della società avviene con l'azione di tutti.

- **Pratiche: presentare diversi modelli di vita cristiana; guidare esperienze di conoscenza personalizzata; utilizzare le pedagogie dei "giochi di ruolo"; visitare centri vocazionali; interagire con il centro diocesano vocazioni.**

Per approfondire



Ho riflettuto su questi temi in: Meddi L., *Compiti e Pratiche di Nuova Evangelizzazione*, in Dotolo C.-Meddi L., *Evangelizzare la vita cristiana. Teologia e Pratiche di Nuova Evangelizzazione*, Cittadella, Assisi 2012 e in Meddi L., *La parrocchia cambia parroco. Una risorsa per la pastorale*, Cittadella, Assisi 2012.

In passato in Barghiglioni E. e M.-Meddi L., *Il futuro della Parrocchia. Guida alle trasformazioni necessarie*, Milano, Paoline, 2006; Meddi L., *La forma missionaria della Chiesa. Istanze dalla prassi pastorale*, in Aiosa C.-Giorgio G. (a cura di), *Credo la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi*, Edb, Bologna 2011, 71-111;

